

zioni condivise dimostriamo la nostra debolezza». «Noi vogliamo che l'Iran torni al tavolo del negoziato e per farlo occorre essere uniti. Se ci dividiamo, l'Iran continuerà ad arricchire l'uranio», aggiunge il titolare della Farnesina.

L'assalto all'ambasciata italiana di Teheran è stato scatenato dalla richiesta rivolta dalle «autorità israeliane al premier italiano, Silvio Berlusconi, di inserire i Pasdaran nella lista delle organizzazioni terroristiche», ribatte Mahyar Mohammadi, 20 anni, studente al terzo anno d'ingegneria dell'università Elm-o-San'at (Scienza e Tecnologia) di Teheran, presentato da «Irib» come uno degli organizzatori della manifestazione dell'altro ieri presso le ambasciate di Italia, Francia e Olanda a Teheran. Lo studente ha quindi polemizzato con Frattini, reo, a suo parere, di aver identificato i manifestanti

Il ruolo dell'Europa Per il titolare della Farnesina l'Ue non deve dividersi sulle sanzioni

come appartenenti ai «Basij», le milizie filogovernative. In serata, nella polemica intervengono Berlusconi. «Sull'Iran ha già fatto una dichiarazione il ministro degli Esteri Franco Frattini e io la condivido», così il presidente del Consiglio al termine della presentazione del libro di Bruno Vespa, ha risposto ai cronisti che gli chiedevano un commento alla presa di posizione di Teheran nei confronti suoi e dell'Italia.

IL NODO URANIO

La Russia sostiene che l'adozione delle sanzioni contro l'Iran è diventata «più attuale» dopo che Teheran ha compiuto passi verso un grado più alto di arricchimento dell'uranio, afferma il vice ministro degli Esteri russo Sergei Ryabkov all'agenzia *Interfax*. Il numero due della diplomazia russa ha aggiunto che le potenze occidentali stanno facendo pressioni su Mosca per ottenere il suo sostegno ad una nuova tornata di sanzioni contro Teheran sul dossier nucleare. «In questa nuova situazione - rimarca Ryabkov - la questione delle sanzioni, di una nuova risoluzione che contenga sanzioni addizionali» contro Teheran «acquista sempre maggiore attualità». Dal Cremlino alla Casa Bianca. L'amministrazione Obama sta preparando una serie di sanzioni mirate alla Guardia Rivoluzionaria iraniana mettendo pubblicamente in piazza la vasta rete di società, banche e altre entità che fanno capo all'organizzazione, rivela il *New York Times* citando alti funzionari Usa. ♦

Maramotti



Il regime pronto alla repressione contro l'Onda verde

Il capo della polizia: non tolleremo slogan ostili al governo e che i simboli dell'opposizione vengano esibiti in pubblico

La sfida

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Per anni l'11 febbraio, anniversario della rivoluzione khomeinista, il regime teocratico ha esibito in raduni di folle osannanti la propria presunta compattezza e solidità. Per la prima volta quest'oggi le celebrazioni rischiano di trasformarsi nella rappresentazione della crisi e del declino.

ARRESTI INTIMIDATORI

Le notizie che circolavano nei giorni scorsi a Teheran lasciano pensare che migliaia e migliaia di cittadini risponderanno all'appello dei leader riformatori Mirhossein Mousavi, Mehdi Karroubi e Mohammad Khatami, e scenderanno in piazza per denunciare il tradimento degli ideali originari e rivendicare dai capi del regime le libertà e i diritti negati.

Gli sbirri di Khamenei e Ahmadi-nejad cercheranno con la violenza

di impedire loro di manifestare. È già avvenuto ripetutamente nei mesi scorsi, e questa volta è stato addirittura annunciato preventivamente. Per settimane quasi ogni giorno l'uno o l'altro pezzo grosso del governo o degli apparati di sicurezza ha minacciato interventi violenti contro chiunque si azzardi a scendere in piazza. Se ciò accadrà non sarà un segnale di salute quello che

DIPLOMATICI IRANIANI

27 chiedono asilo

Sarebbero almeno 27 i diplomatici iraniani che hanno chiesto asilo all'estero dall'inizio delle proteste dell'Onda verde.

la Repubblica islamica darà di se stesso agli occhi dei connazionali e del mondo. Anche perché da tempo i vertici del sistema politico e religioso sono dilaniati da lotte di fazione e si restringe il numero di coloro che rimangono trincerati nel sostegno indiscriminato alla Guida

suprema ed al presidente della Repubblica.

Il capo della polizia Esmail Ahmadi-Moqaddam ha avvisato che sono state adottate «tutte le misure», per impedire che slogan anti-governativi vengano gridati dalla folla o simboli dell'opposizione vengano esibiti in pubblico. Il timore è che tra le fila dei sostenitori del regime si infiltrino i militanti dell'«onda verde», il movimento per la libertà. Il capo della polizia ha annunciato che alcuni presunti promotori di azioni di quel tipo sono stati già arrestati.

BAVAGLIO MEDIATICO

Le celebrazioni ufficiali saranno «un pugno in faccia al nemico», ha dichiarato Ali Khamenei, riferendosi alle potenze straniere che secondo lui ispirano e guidano la mobilitazione democratica in Iran. Ai giornalisti stranieri

Sabotaggi online Gli hacker di regime minacciano siti e agenzie di stampa

non sarà permesso di seguire nemmeno i sette cortei organizzati dal regime nelle strade della capitale. Sarà consentito loro, sotto scorta di polizia, di raggiungere piazza Azadi, dove è previsto il comizio di Ahmadinejad. Solo di questo i media stranieri sono autorizzati a riferire.

Il 28 gennaio sono state impiccate due delle dodici persone sinora condannate a morte per avere partecipato alle proteste. E a partire dall'inizio di dicembre sono stati arrestati ben mille oppositori, compresi 65 giornalisti. Questo è il clima che si respira a Teheran. In questo clima si inseriscono le minacce che l'«Esercito Informatico Iraniano» ha rivolto a tutti i siti d'informazione e coinvolti nel presunto «progetto soft» per rovesciare il governo. «Come siamo riusciti ad oscurare il sito Mowjcamp, abbiamo la possibilità di colpire anche altri centri d'informazione che vogliono continuare la propria attività ostile al popolo iraniano». Parole contenute in un messaggio pervenuto all'agenzia Aki-AdnKronos e inviato anche al principale sito riformista iraniano «Rahesabz». Gli hacker dell'Esercito Informatico Iraniano hanno colpito e oscurato, negli ultimi mesi, tre importanti siti di informazione iraniani all'estero: oltre a Mowjcamp, Radiazamaneh e Amirkabir. ♦